

## Corridoi umanitari

In Italia 31 profughi siriani  
A processo chi salva

DACHAN, LIVERANI E SOLAINI A PAGINA 4

**Accoglienza.** Uno dei bimbi sarà curato al Bambino Gesù. Il viceministro Giro: è un'alternativa che funziona. Impagliazzo: buona politica si occupa delle persone

# Corridoi umanitari, formula che «conquista» l'Europa

*Arrivati altri 31 siriani. Francia e Belgio ci seguono*

**I profughi si aggiungono ad altri mille già arrivati dal 2016, grazie a Sant'Egidio, Fcei e Tavola valdese. Le famiglie accolte a Roma, Trento e Arezzo, Umbria e Marche**

**LUCA LIVERANI**

ROMA

**C'**è un'Europa che costruisce ponti e apre le sue frontiere a chi fugge dalla guerra. È quella dei paesi in cui si sta diffondendo il contagio positivo dei corridoi umanitari: ieri mattina un gruppo di 31 siriani è arrivato a Roma, il giorno prima 40 a Parigi, la prossima settimana arriveranno a Bruxelles, dopo il primo gruppo alla vigilia di Natale, prossimamente anche ad Andorra, il microstato sui Pirenei. Il modello di accoglienza inventato e gestito ecumenicamente da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) e Tavola Valdese sta dimostrando che è possibile un'alternativa sicura ai viaggi della disperazione.

Ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino sono atterrate con un volo Alitalia famiglie di profughi siriani, selezionati tra i casi più vulnerabili dai volontari dell'operazione Colomba dell'Associazione Papa Giovanni XXIII che vivono con loro nelle baracche dei campi in Libano. Fuggiti da Homs, Damasco, Aleppo, questi 31 si aggiungono ai mille arrivati in due anni, dal 4 febbraio 2016, primo gruppo che inaugura l'accordo rinnovato con i ministeri dell'Interno e degli Esteri per altri mille. A farsi carico, anche economicamente, dell'accoglienza e dell'integrazione saranno anche stavolta parrocchie, famiglie, associazioni. Le famiglie da Fiumicino sono state smistate a Roma, Trento, in provincia di Arezzo, in Umbria e Marche. A dare il benvenuto ai siriani, di cui 16 minorenni, sono il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, il presidente della Fcei, pastore Luca Maria Negro, il viceministro degli Esteri Mario Giro, il sottosegretario Vincenzo Amendola. Il gruppo

dei bambini entra sventolando bandierine tricolore, al grido «Viva l'Italia».

«I corridoi umanitari sono un modello che funziona bene, nato da un'idea e dalla volontà di rispondere, in maniera ragionevole ed efficace, al dramma della guerra», dice il viceministro Mario Giro.

«Questa è la bella politica che si occupa dei problemi e del bene comune delle persone - dice Marco Impagliazzo - e dobbiamo ricordare che in Siria la guerra non è finita». Parlando dei precedenti arrivi, Impagliazzo sottolinea come «l'integrazione nella società italiana, distribuita su tutto il territorio tra famiglie, parrocchie, associazioni, funziona bene».

Dei cinque figli di una famiglia arrivata ieri uno, affetto da una malattia rara, è stato portato all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Una volta stabilizzato, andrà con fratelli e genitori a Trento, accolto dal Centro Astalli. Il capoluogo trentino ospita già molti siriani grazie alla collaborazione tra Diocesi e Provincia autonoma. Un'altra bambina, arrivata con la mamma e un fratello, dovrà essere presto operata al cuore per una malformazione genetica.

Poi c'è Wesam Jahjah, druso, 35 anni, a Fiumicino per accogliere il fratello Nawras, la sorella Kefah e la mamma Salwa. Wesam è stato salvato dalla Guardia Costiera due anni fa: «Sono passato attraverso Sudan, Egitto, Libia e poi dieci giorni in mare», racconta in un ottimo italiano. Ora lavora come programmatore informatico. Vive a Montevarchi, in una casa famiglia della Caritas di Fiesole. Dopo il ricongiungimento con la sua famiglia, vuole realizzare un altro sogno: «Incontrare gli uomini della Guardia Costiera che mi hanno salvato, il 10 settembre 2014, sul pattugliatore Fiorillo 904».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

